

LUCA BELLINGERI

Effetti collaterali

LUCA BELLINGERI

*Effetti collaterali*

«Per fortuna è tutto a posto e già domani mattina dovrei poter riaprire regolarmente». Più o meno con queste parole rispondevo la mattina del 20 maggio alla Direzione generale per le biblioteche che si informava sulle condizioni della Biblioteca Estense. Poche ore prima, alle 4 del mattino, una scossa di terremoto del grado 5.9 della scala Richter aveva infatti sconvolto la “Bassa” ed il ferrarese, provocando morti e distruzioni. Modena invece era stata risparmiata, ed anche se la paura era stata tanta, il sisma non sembrava aver provocato conseguenze.

Già da un primo provvisorio sopralluogo svolto dai tecnici del Comune a poche ore dall’evento, il Palazzo dei Musei, dove hanno sede Biblioteca e Galleria Estense, non sembrava infatti aver sofferto danni e alle stesse conclusioni era giunta la più puntuale ricognizione effettuata il mattino dopo, cosicché, come avevo previsto e sperato, già alle ore 9.30 del 21 maggio la Biblioteca aveva potuto riaprire regolarmente tutti i propri servizi, come se nulla fosse accaduto. Anzi, proprio allo scopo di proporre un segnale di apparente normalità e di ripresa della vita nella sua quotidianità, dopo qualche iniziale esitazione avevo deciso di confermare anche la manifestazione prevista per il pomeriggio del 23, ultimo appuntamento della rassegna “Quattro autori una città” dedicato alla presentazione del più recente volume del carteggio muratoriano, accogliendo presso la Sala Campori vari ospiti e numerosi partecipanti.

La successiva notizia di una parziale inagibilità del palazzo in cui ha sede l’Archivio di Stato, giunta nel pomeriggio di giovedì 24, non aveva mutato la sensazione di essere usciti indenni da questa brutta avventura, sia per le precarie condizioni in cui già versava quell’edificio, semplicemente aggravate dalla scossa del 20 maggio, sia perché gli stessi vigili del fuoco, da me chiamati per maggior sicurezza alla luce di quanto accaduto in Archivio, la mattina del 26 avevano confermato che la situazione era perfettamente in regola.

E poi sono arrivate le nove del mattino del 29 maggio.

Quel giorno, contrariamente alla volta precedente, ero a Modena, a casa, ma non avendo esatti termini di paragone (come si sa sono romano e Roma non è zona sismica) ho inizialmente pensato ad un ennesima scossa di assestamento, seppur più forte delle altre. Solo al termine di quei lunghi, infiniti secondi, affacciandomi alla finestra e parlando con i vicini mi sono reso conto che si era trattato di qualcosa di diverso e l’impressione mi è

stata confermata non appena, alla ricerca di notizie, ho acceso la televisione, scoprendo che anche sulle reti nazionali erano stati interrotti i regolari programmi per fornire continui aggiornamenti su quanto accaduto, e, soprattutto quando, provando ad utilizzare il cellulare, ho realizzato che per il sovraccarico delle linee era impossibile chiamare ed essere chiamati, provando così la sgradevole sensazione di essere, sia pur solo temporaneamente, isolati dal resto del mondo.

Questa volta, uscendo per strada, l'impressione che si percepiva era nettamente diversa, così come diversi apparivano gli effetti causati sugli edifici, con la sfera posta sulla sommità della facciata della Chiesa del Voto "volata" a terra e rotolata per diversi metri su via del Duomo; sulle strade, inaspettatamente prive di traffico, ma segnate da crepe e qualche calcinaccio lungo i portici di via Emilia; sui volti e negli sguardi della gente, incredula, pensierosa, spaventata.

La situazione in Biblioteca non sembrava tuttavia preoccupante. Il Palazzo apparentemente non pareva aver riportato danni e il personale, uscito con quello degli altri Istituti in strada, appariva relativamente sereno. Per ovvi motivi di sicurezza occorreva attendere un nuovo sopralluogo dei tecnici del Comune per poter rientrare nei locali, sopralluogo che data la situazione complessiva non sarebbe potuto avvenire prima della mattina successiva, ma nel complesso l'edificio sembrava aver assorbito bene "la botta" e tutto pareva ancora una volta superato. Una conferma, del resto, l'avevamo avuta quando, verso mezzogiorno, con alcuni colleghi eravamo rientrati in Biblioteca per procedere con le operazioni di chiusura, disattivazione degli impianti, inserimento degli allarmi ed il quadro che ci si era presentato era risultato quanto mai tranquillizzante: nessun apparente segno di lesioni, solo qualche piccola crepa di intonaco di nessun rilievo, gli armadi regolarmente chiusi, nessun libro caduto dagli scaffali. Tutto insomma faceva pensare che anche questa volta già dal mattino successivo avremmo potuto riprendere le nostre regolari attività.

L'espressione dei tecnici del Comune quando, uscendo al termine del sopralluogo la mattina del 30, hanno chiesto di parlare con me ed il Soprintendente ci ha invece fatto subito capire che il quadro non era così roseo e che qualcosa non andava.

La Biblioteca in effetti non sembrava aver riportato alcun genere di danni, ma in Galleria erano state riscontrate alcune lesioni nelle tramezzature delle sale espositive ed altre lesioni erano state individuate in alcuni locali dei Musei civici. La situazione non era particolarmente allarmante, ma dato il perdurare delle scosse (dopo quella, sensibile, delle 13.00 del giorno precedente lo sciame sismico aveva continuato ininterrottamente a colpire la zona nelle ultime 24 ore) non appariva sicuro consentire l'accesso ai locali del Palazzo, che avrebbero potuto risentire di

altre, ulteriori scosse. In via precauzionale, quindi, l'intero edificio veniva chiuso all'accesso, almeno in attesa di ulteriori e più approfondite verifiche della situazione.

Improvvisamente la Biblioteca ed il suo personale si trovavano al centro dell'emergenza, privati della propria sede e senza poter avere nemmeno un'idea di quanto sarebbe potuta durare questa condizione. Alla difficile situazione psicologica derivante dalla sensazione di precarietà che ci si trova a vivere quando un evento improvviso ed imprevedibile come il terremoto ha toccato la tua vita, i 43 dipendenti dell'Istituto, alcuni dei quali personalmente colpiti dalle scosse, dovevano adesso sommare anche la condizione di "sbandati", derivante dal non poter più contare di un punto di riferimento sicuro nemmeno in ambito lavorativo.

Concordati con i funzionari gli adempimenti più urgenti, aggiornato il sito con la comunicazione della chiusura "a tempo indeterminato", comunicata a Prefettura, Direzione generale e regionale la forzata chiusura non rimaneva dunque che attendere ulteriori notizie dal Comune.

Iniziava così il periodo forse più delicato e difficile di questa vicenda, quello della "attesa", trascorso, grazie all'ospitalità offerta dall'Archivio di Stato nell'unico locale del palazzo di via Cavour dichiarato agibile, cercando di garantire almeno le funzioni essenziali (ritiro della posta, consultazione della rete intranet del Ministero, disbrigo della corrispondenza più urgente) in attesa di poter sapere qualcosa di più sul nostro futuro immediato, mentre si susseguivano i sopralluoghi tecnici al Palazzo dei musei, anche con la collaborazione di un ingegnere strutturista appositamente incaricato dal Comune.

Qualcosa, seppur lentamente, inizia a "muoversi" quasi due settimane dopo il sisma, lunedì 11 giugno, quando l'architetto responsabile dell'Ufficio tecnico per l'edilizia storica del Comune di Modena ci convoca per una riunione con tutti i responsabili degli Istituti presenti all'interno del Palazzo, per stabilire come procedere nei giorni e settimane successivi. Le prime notizie non sono buone, certamente parte dei locali dovrà rimanere chiusa per un lungo periodo, ma il personale potrà rientrare e in prospettiva almeno qualche servizio al pubblico potrà essere riattivato.

A partire da questo momento tutto improvvisamente sembra rimettersi freneticamente in moto. Martedì 12 giugno, presso i locali del Centro di documentazione della Provincia di Modena, si svolge una prima riunione con tutti i funzionari della Biblioteca per stabilire come procedere qualora la chiusura dovesse comunque prolungarsi, in particolare in merito alla situazione del personale; giovedì 14 ha luogo l'incontro con i responsabili di tutti gli Istituti presenti nel Palazzo, al termine del quale viene stabilito che a partire dal lunedì successivo alcune parti dell'edificio potranno essere nuovamente utilizzate anche se dal solo personale, mentre per altre dovrà

essere confermata la temporanea inagibilità, in attesa dei necessari interventi di ripristino, che avranno una durata certamente non inferiore ad alcuni mesi. Nel pomeriggio dello stesso giorno, alla luce di quanto concordato al mattino, si svolge una nuova riunione con tutti i funzionari, nel corso della quale viene stabilito di trasferire tutte le attività e tutto il personale nel locale della Sala di lettura posto al piano terra, limitando l'accesso ai pochi ambienti agibili del primo piano, raggiungibili solo attraverso l'uscita di sicurezza data l'inagibilità dell'ingresso principale, al tempo strettamente necessario per provvedere al prelievo o alla ricollocazione dei materiali. Venerdì 15 giugno, nel giardino interno dell'Archivio, si tiene un'assemblea di tutto il personale, convocata telefonicamente la sera precedente allo scopo di comunicare la nuova situazione venutasi a creare, anticipare le soluzioni operative adottate ed organizzare le attività che si renderanno necessarie nei giorni successivi per consentire una progressiva funzionalità dell'Istituto.

A quasi tre settimane dal terremoto, lunedì 18 giugno il personale può così nuovamente accedere ad una parte dei locali della Biblioteca, anche se tutte le attività dovranno necessariamente essere concentrate nella sola Sala di lettura. Con il coordinamento dei funzionari presenti e la partecipazione attiva di tutto il personale si procede pertanto, come concordato, al trasferimento dal primo piano dei materiali e delle attrezzature necessari per consentire il funzionamento degli uffici nella nuova collocazione, nonché alla riconfigurazione dell'intera LAN dell'Istituto. Dopo sole 36 ore dal rientro in sede, martedì alle ore 19.00 la nuova organizzazione può dirsi conclusa; nell'ampio ambiente della Sala di lettura sono state allestite a tempo di record 25 postazioni dotate di pc connesso alla rete ed all'intranet della BEU, 4 scanner, 3 stampanti, una fotocopiatrice, due linee telefoniche, un fax, oltre alle postazioni di lavoro per la cartellinatura, la sorveglianza degli accessi e i lavori di riordino del materiale.

Conclusi i lavori di messa in sicurezza dell'atrio del Palazzo, necessari per consentire l'accesso anche agli esterni, lunedì 2 luglio la BEU riapre parzialmente, ma con i suoi abituali orari, i servizi al pubblico. Presso la Sala di lettura, ed in particolare nella zona abitualmente destinata all'accoglienza ed alla distribuzione, viene reso possibile accedere ai servizi di prestito, richiedere informazioni bibliografiche ed ottenere riproduzioni, sia pur limitatamente al materiale moderno, conservato nei magazzini agibili, o di cui già si possiede una versione digitale. Inoltre, al fine di ridurre gli indubbi disagi per gli studiosi impossibilitati ad accedere ai fondi storici della Biblioteca, dal 30 luglio si provvede a mettere parzialmente in linea le opere già digitalizzate e raccolte nella cosiddetta teca digitale.

L'originaria previsione di un periodo di pochi mesi per poter effettuare i necessari interventi di messa in sicurezza e ripristino delle sale della Galleria, molto rapidamente, però, si rivela del tutto ottimistica e

progressivamente la prospettiva di poter rientrare in tempi brevi negli ambienti del primo piano, vittime degli “effetti collaterali” del sisma, si mostra decisamente aleatoria. Ciò che poteva essere sufficiente per fronteggiare un breve periodo di emergenza diviene a questo punto del tutto inadeguato rispetto ad una chiusura di molti mesi ed occorre perciò trovare il modo per offrire, seppur in forma provvisoria, altri e ben maggiori servizi al pubblico.

Grazie alla disponibilità del Comune di Modena, che ha accolto la richiesta da noi avanzata in tal senso fin dal mese di luglio, la Sala dell’Oratorio, tradizionalmente destinata alle manifestazioni culturali di tutti gli Istituti presenti nel Palazzo, a partire dal 18 settembre viene destinata in uso esclusivo alla Biblioteca, allo scopo di potervi allestire una sala di consultazione provvisoria. Conseguentemente, a partire da questa data viene riattivato un servizio di lettura in sede, seppur limitato al solo materiale (essenzialmente periodici, giornali e libri moderni) conservato nei locali accessibili da parte del personale. Nella stessa Sala viene inoltre garantito il servizio di riproduzioni.

Ma l’Estense è conosciuta, ed utilizzata, da studiosi di tutto il mondo essenzialmente per i suoi fondi manoscritti e antichi, malauguratamente conservati proprio in quegli ambienti sottostanti le sale della Galleria chiusi in via precauzionale anche al personale ed anche se, a partire dal 1° ottobre, è stato raggiunto un accordo con la Biblioteca Poletti per poter disporre di un tavolo dotato di 6 postazioni all’interno della loro sala di lettura, da destinare ad utenti della BEU per la consultazione, in casi del tutto eccezionali (lavori di ricerca in scadenza, conclusioni di tesi di laurea, ricercatori stranieri temporaneamente presenti a Modena), di materiale raro e di pregio, prelevato da personale volontario con la supervisione dei tecnici, l’impossibilità di poter accedere con continuità ai quei locali continua a costituire una gravissima limitazione al regolare funzionamento dell’Istituto.

Rappresenta dunque una significativa svolta nella situazione della Biblioteca la comunicazione ufficiale dell’Ufficio tecnico del Comune, pervenuta il 18 ottobre, con la quale, a seguito di ulteriori sopralluoghi alle zone interessate dalle lesioni, viene reso noto che è possibile consentire un parziale accesso anche a tali ambienti, adottando particolari regole di sicurezza, che riducano il numero massimo di persone contemporaneamente presenti a non più di due e per un massimo di venti minuti consecutivi.

A questo punto, sia pur con modalità del tutto particolari, tutti i servizi dell’Estense possono effettivamente essere riattivati e pertanto il 22 ottobre può finalmente riprendere anche il servizio di distribuzione del materiale manoscritto ed antico, anche se, dato l’esiguo numero di posti disponibili

nella sala provvisoria, occorre in ogni caso concordarne preventivamente la consultazione.

Nel frattempo il Comune, proprietario dell'edificio, ha già iniziato a predisporre il progetto per la realizzazione degli interventi necessari per risolvere, in modo definitivo, i problemi all'origine delle lesioni riscontrate in Galleria, confrontandosi a tal scopo con i colleghi della Soprintendenza ai beni architettonici dell'Emilia-Romagna, mentre la Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna ad ottobre comunica che provvederà ad assicurare la copertura finanziaria dei lavori. Oggi, approvato definitivamente il progetto, sono in corso le procedure di aggiudicazione dei lavori, lavori che, secondo le previsioni dei progettisti, dovrebbero avere una durata di circa sei mesi, lasciando così prevedere che, se tutto andrà come deve, entro la fine dell'anno la Biblioteca possa finalmente tornare in possesso dei suoi locali al primo piano.

Nel frattempo, seppur con fatica, l'Estense è tornata a svolgere la sua funzione, rispondendo ai bisogni ed alle esigenze del suo pubblico di studiosi e ricercatori. Certo, i disagi non mancano: chiusa al pubblico la Sala di lettura, impiegata come ambiente di lavoro per tutto il personale; sospeso di conseguenza il servizio di accesso ad internet, particolarmente gradito dal pubblico, in particolare giovane e studentesco; chiusa la Sala di consultazione, con i suoi circa 20.000 volumi a scaffale aperto, sussidio fondamentale per molti ricercatori; sospesa la consultazione in sede della teca digitale, contenente le immagini digitalizzate e non ancora in linea di manoscritti e autografi, *in primis* quelli appartenenti all'Archivio muratoriano; ridotta la possibilità di consultazione del materiale antico, soggetta a prenotazione e ad una serie di ulteriori limitazioni, volte a garantire, anche in una situazione di precarietà quale quella attuale, le necessarie condizioni di sicurezza (nella doppia accezione inglese di *safety* e *security*) indispensabili per questo genere di materiale; fortemente ridimensionata, per l'inagibilità della Sala Campori, abitualmente utilizzata per mostre e convegni, l'attività di valorizzazione e promozione, limitata a qualche sporadica iniziativa all'interno della Sala dell'Oratorio. Ma a quasi un anno da quel 29 maggio, pur in una situazione certamente non facile, grazie anche all'estrema disponibilità mostrata in ogni occasione dal suo personale, la Biblioteca può nel complesso ritenersi soddisfatta per i risultati raggiunti e per la capacità di reazione dimostrata in questi mesi.

Non è ancora tempo di bilanci. Il tunnel non è ancora al termine e la luce è solo all'orizzonte, ma volendo fornire una prima valutazione di quanto accaduto credo si possa tranquillamente affermare che fra gli "effetti collaterali" di questa vicenda resterà il fatto che ancora una volta, come già tante altre nei suoi quasi sette secoli di storia, l'Estense ha saputo fronteggiare adeguatamente le conseguenze di un evento così drammatico.